

Foto di Giancarlo Donadini



Modena City Ramblers sul palco del Teatro Duse a Bologna

Il filo rosso dell'Unità tra emozioni e voci

È stata una serata bella quella al Teatro Duse di Bologna, una festa anche politica dove dal palco al parterre si è stabilito un legame di condivisione

L'iniziativa

TONI JOP

Il fatto è che in quel teatro è stata lasciata la parola al palco, alla poesia. Per quattro ore, di fronte a oltre mille spettatori, tutto è stato amministrato con una bellissima autonomia. Autonomia che oggi, come lamentano le zie quando fanno la spesa pensando ai bei tempi andati, non esiste più.

E invece esiste, è possibile, accade. È accaduto l'altra sera a Bologna, all'appuntamento che l'Unità aveva lanciato, offrendo alla città un'occasione di pensiero critico e di lotta, dopo che la Fiat di Marchionne aveva espulso i diritti sindacali dalla Magneti Marelli e con questi la storica presenza del nostro giornale nella bacheca. Il Partito democratico è sce-

so al fianco dell'Unità. Anche se l'Unità non è più "organo" di partito e il Pd, certo, non è il Pci. Ma la storia, srotolando, produce campi e situazioni, memorie, passioni, novità: il governo Monti ha fin qui sposato una riforma del lavoro sufficientemente condivisa se non fosse inchiodata alla revisione dell'articolo 18, offrendo all'impresa un ribaltamento a proprio favore dei poteri interni alla fabbrica, monetizzando l'inganno con cui si abolisce il diritto al reintegro. E Pier Luigi Bersani, il leader del più grande partito di centrosinistra, ha detto: io non posso e non voglio andare a dormire con la coscienza di aver tradito i lavoratori, non firmerò quel testo, va cambiato.

Ecco, senza questo "certificato" la festa di Bologna non avrebbe avuto successo, la città non si sarebbe mossa, gli artisti non avrebbero trovato il modo di esserci fratturando i loro carnet di appuntamenti. Così Bolo-

gna ha affrontato una coda di un paio di ore per occupare dei buoni posti al teatro Duse, sotto i suoi portici rosso cupo. Del resto, se il parterre metteva assieme Bersani, Errani, Cuperlo e i vertici del Pd emiliano romagnolo, i delegati della Fiom della Magneti Marelli e il direttore dell'Unità, Claudio Sardo, sul palco c'era aria di evento: dove e quando riesci a condensare in un unico spettacolo Roberto Vecchioni, Gualtiero Bertelli, Alessandro Benvenuti e Moni Ovadia, i Modena City Ramblers e la Bandabardò, Andrea Satta, dei Tetes de Bois, e Alessio Lega, due cantastorie di un pensiero anarchico che ha i suoi santi protettori in Leo Ferré, Brassens, Camus, De André?

Comunque, l'Unità e il Pd hanno chiamato e i cittadini hanno risposto. Staino ha studiato architettura per cui ha maturato un piglio da regista e non si è mai mosso dal retropalco: smistava artisti, faceva gli onori di ca-

Memoria e ironia

Ovadia ha cantato l'Internazionale in lingua russa

Una serata matta

La speranza di Vecchioni per una alternativa possibile

sa, dava il ritmo, invisibile come un duro leader politico prima della rivolta, come un maestro Shaolin. Che a un certo punto se n'è uscito sul palco abbracciato a Vecchioni, tutti e due col pugno alzato, niente di coreografico, puro spirito, letteralmente spinti sotto i riflettori da una pazzesca interpretazione de *L'Internazionale* (in lingua russa) di Moni Ovadia: un'interpretazione comunque carica di autoironia, come lo stesso Ovadia ha poi dimostrato, con quella applauditissima storiella sulla corruzione della burocrazia sovietica.

La prima linea politica della platea sorrideva - chi più chi meno - e applaudiva, compreso Bersani che è rimasto lì fino alla fine della serata. In russo? Ma come: il Pd ce la mette tutta in questo «scurdammece o' passato» e Moni resuscita *L'Internazionale* in russo? Poi lui ha spiegato: se sono vivo, lo devo ai soldati sovietici che hanno fermato i nazisti a Stalingrado. Gratitudine.

Matta serata. Vecchioni, ad esempio, si confessa: «Sono un nostalgico», ma allora è una mania? Manno, il cantautore - che l'altra sera ha sciolto per dolcezza i legni del palco - ha nostalgia di un'alternativa praticabile oggi. E Moni che spiega perché è bello dire «compagni», oggi non ieri? Dal palco volavano pensieri e parole in forma di poesia, Ovadia ha dato valore alle radici, ha messo in guardia dai disastri che vengono da un perbenista occultamento dei caratteri. Alessio Lega (premio Tenco) non ha taciuto la sua distanza dalla linea del Pd sulla Tav. Due delegati sindacali Fiom della Magneti Marelli hanno detto altro: che oggi si chiudono i diritti in fabbrica per sgombrare la strada a nuove schiavitù.

E Sardo ha assicurato che l'Unità è e sarà sempre al loro fianco, come nessun altro giornale, perché i temi sociali, la solidarietà e l'uguaglianza, sono la sua missione. Lo sono stati in un tempo passato, lo sono oggi nel nuovo orizzonte «democratico». Meglio una grande Unità. Questo è una più grande unità di questo popolo. Sì, alla festa di Bologna abbiamo fatto qualche prova. ♦